

NOTIZIARIO DI ZONA

Dente fossile di squalo da Manerba (BS)

Da parte di Leandro Tonni, socio del Museo di Gavardo è stato ritrovato, nella zona sottostante la Rocca di Manerba un esemplare di "CHARCHARODON DENTICULATUS" (DENTE DI SQUALO) dalle caratteristiche di conservazione e dimensioni eccezionali.

L'esemplare è stato perfettamente isolato dalla matrice di roccia per circa il 90% dallo stesso ritrovatore per renderlo maggiormente visibile.

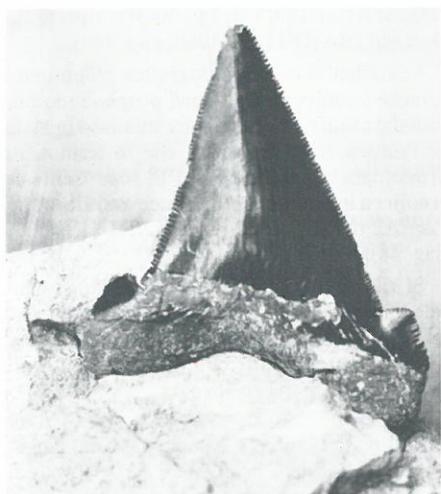


Fig. 1

Si tratta di un reperto di forma triangolare, color nero lucente, misura mm 75 di base e mm 80 di altezza e tali caratteristiche dimensionali permettono di valutare in circa 10 mt. la lunghezza dello squalo a cui appartiene.

Questo fossile è ascrivibile all'era terziaria ed in particolare all'OLIGOCENE che vien fatto iniziare intorno ai 37 milioni di anni fa, quando il territorio dove oggi si trova il nostro grande lago probabilmente non era molto diverso da come si presentano oggi le coste delle regioni tropicali.

In quel periodo infatti il territorio dell'attuale provincia bresciana era ormai emerso dal mare,

quanto meno a Nord della linea dell'attuale pedemonte, ad eccezione della zona tra Salò, Manerba, Moniga e Desenzano, dove l'ambiente continuava a configurarsi di tipo costiero, con depositi di sabbia, calcareniti, breccie ecc.

Questi sedimenti caratterizzano in particolare la formazione della rocca di Manerba e delle isolette di Garda e San Biagio, particolarmente ricche di fossili marini, tra cui nummuliti, pectinidi, echinidi e, come il ritrovamento descritto ci ha ulteriormente confermato, anche di denti di squalo, animale frequente nelle acque che bagnavano queste coste.

Angelo Lando

Punta di selce da Toscolano (BS)

Un bellissimo esemplare di punta in selce di tipo Remedello è stata consegnata dalla famiglia Visintini il 30 luglio dell'86 al Museo.

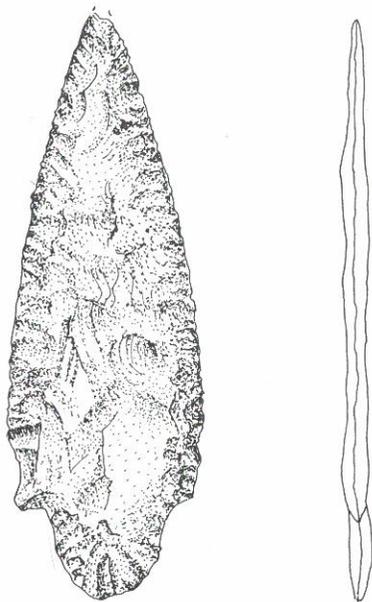


Fig. 1

(Dis.: 2,3)

F1B d bf (g long conu lin) (L'analisi tipologica è fatta seguendo la proposta Bagolini 1970).

Il reperto, trovato nell'800 dall'avo Domenico nel greto del torrente Toscolano, venne reso pubblico nel 1875 all'Esposizione Archeologica Bresciana, dopodiché fu, per più di un secolo, gelosamente custodito.

Il dono fatto in memoria del Geometra Carlo Visentini è ora esposto nel Museo Archeologico della Valle Sabbia di Gavardo.

Si tratta di un foliato di 11.5 centimetri di lunghezza, 4 di larghezza e di 5 millimetri di spessore.

La selce molto "grassa", di eccellenti caratteristiche tecniche e patinata, è di un colore grigio.

Il ritocco lineare di questo grande foliato bifacciale si presenta assai "fresco".

Si nota un piccolo segno di frattura sulla punta, mentre due altri piccoli "ritocchi" che modificano l'andamento convesso dei bordi laterali in prossimità delle alette, fanno pensare, forse, a tacche per l'immanicamento.

Il codolo è a base convessa e il tutto richiama la raffinata tecnica eneolitica di Remedello.

P.C. Spinelli

Utensili in rame dal Lucone di Polpenazze d/G. (BS)

A - In occasione di una delle periodiche ispezioni eseguite presso l'ex lago Lucone di Polpenazze d/G (BS), in zona denominata A della

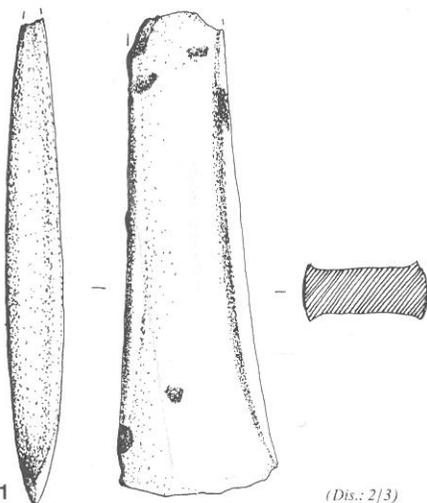


Fig. 1

(Dis.: 2/3)

suddivisione a suo tempo proposta in relazione ai diversi siti di frequentazione preistorica, è stata rinvenuta, in superficie, una ascia in rame a margini leggermente rialzati. L'esemplare presenta il filo del tagliente fortemente usurato, il tallone non integralmente conservato ed alcune carie superficiali dovute a non perfetta fusione.

L'esame metallografico preliminare eseguito sulla scoria rivela che l'ascia è di rame quasi puro con piccole percentuali di ferro, nichel, mentre lo stagno è rilevato solo in tracce.

Tipologicamente si avvicina ad alcuni degli esemplari di Remedello. Nonostante la lacunosità della parte prossimale, con qualche riserva, si può avvicinare al tipo 2 o 3 della suddivisione tipologica proposta da De Marinis (DE MARINIS 1979, fig. 30-31), ripresa da Barfield (BARFIELD 1980, pag. 149).

I dati dell'esame metallografico preliminare nonché i confronti tipologici propendono per una datazione dell'esemplare alla fase iniziale dell'antica età del Bronzo che in termini di cronologia comparata con l'Europa Centrale si colloca in un momento arcaico anteriore alla fase A2 del Reinecke (DE MARINIS 1979, pag. 48).

Si rileva peraltro la perplessità che suscita tale rinvenimento in relazione alle altre evidenze archeologiche che in quel determinato sito e livello sono tutte attribuibili alle fasi iniziali della media età del Bronzo.

B - Presso la zona D, a pochi passi dal saggio di scavo effettuato nel 1986, è stata rinvenuta una lama di pugnaletto in rame di cm. 7,5, a sezione lenticolare molto schiacciata, con tallone a due, forse tre, fori per l'immanicamento.

Essa si presenta molto ossidata e corrosa su entrambe le facce, specialmente verso la parte prossimale.

L'analisi metallografica eseguita presso il laboratorio dell'INNSE-Innocenti Santeustacchio di Brescia ha dato il seguente risultato: Cu 88.00; Ni 1.50; Pb 0.03; Fe 0.02; resto ossidi di Cu.

Si tratta pertanto di rame quasi puro, con una minima presenza di nichel e tracce di ferro e piombo, che richiama l'analoga composizione della lega dell'ascia sopra descritta.

In assenza di dati stratigrafici si può solo

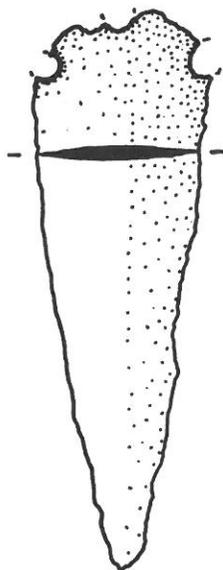


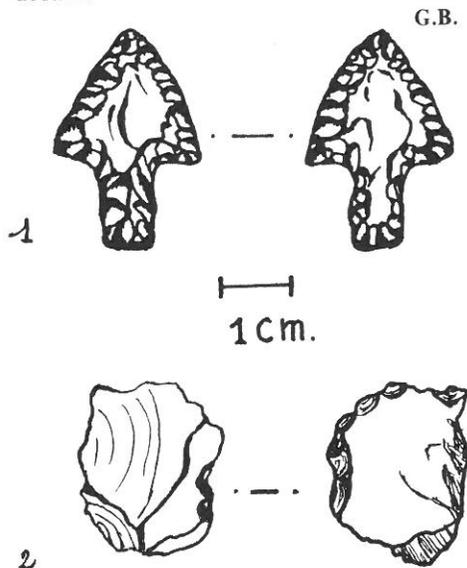
Fig. 1

(Dis.: 1/1)

tentare una generica attribuzione all'antica età del Bronzo.

Gabriele Bocchio

sommatoria analisi tipologica, all'antica età del Bronzo.



2

Epigrafe romana da Villanuova (BS)

Il socio Riccardo Faustini ha recuperato in una discarica di materiale di risulta di lavori edilizi una epigrafe romana frammentata con dedica a GIUNONE.

Il frammento, in calcare bianco (Botticino), ha le seguenti dimensioni: altezza m. 0,21, larghezza m. 0,23, spessore del corpo m. 0,20, della cornice m. 0,25. Il reperto è mutilo della cornice del lato sinistro e della parte bassa del corpo, dove, con ogni probabilità, erano scolpiti gli estremi del dedicante.



Fig. 1

Manufatti in selce dell'età del Bronzo da Treviso Bresciano (BS)

Una escursione autunnale del socio Sergio Persi sui monti valsabbini ha fruttato il rinvenimento di alcuni manufatti in selce con patina bianca d'ossidazione tra cui una punta di freccia pedunculata a ritocco bifacciale (Fig. 1,1) ed un grattatoio su scheggia (Fig. 1,2), in località Tormini di Treviso Bresciano (m. s/m 1020), lungo un sentiero che porta al cascinale "Ancisa". Il materiale può essere datato da una

Le fratture non sono di epoca recente e pertanto non si è ritenuto opportuno di dover effettuare ulteriori ricerche per l'eventuale recupero di altri frammenti mancanti. Le lettere sono bene incise e sono alte mm. 3,20.

Purtroppo non è stato possibile reperire ulteriori necessarie notizie per stabilire la collocazione originaria del pezzo.

G.B.

Punta di lancia e di giavelotto da Serle (BS)

Il socio Fabio Tonolini ha recuperato alcuni

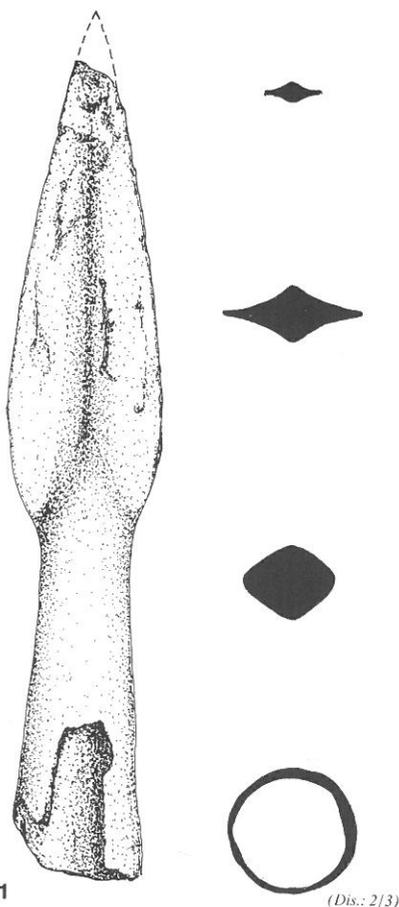


Fig. 1

reperiti in ferro provenienti dal territorio di Serle che vengono sommariamente descritti.

1 - Cuspide di lancia in ferro lunga mm 162, larga mm 30. Lama fogliata con costolatura mediana, mancante di parte della punta. Immanicatura a cannone di mm 22 di diametro (Fig. 1).

Il reperto venne trovato nel 1968 durante la costruzione di un muro di sostegno in loc. Flina. Oltre alla punta vennero trovate anche resti di ossa umane ed un pugnale (o coltello) che andarono dispersi. Si può pertanto ipotizzare in questo caso l'esistenza di una sepoltura ad inumazione di età storica non meglio precisabile.

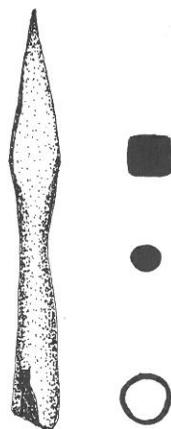


Fig. 2

(Dis.: 2/3)

2 - Punta di giavelotto in ferro lunga mm 83 a sezione quadrata con imboccatura a cannone (Fig. 2).

Il reperto venne trovato in seguito a lavori di riassetto della strada che porta alla loc. Caselle.

Angelo Lando